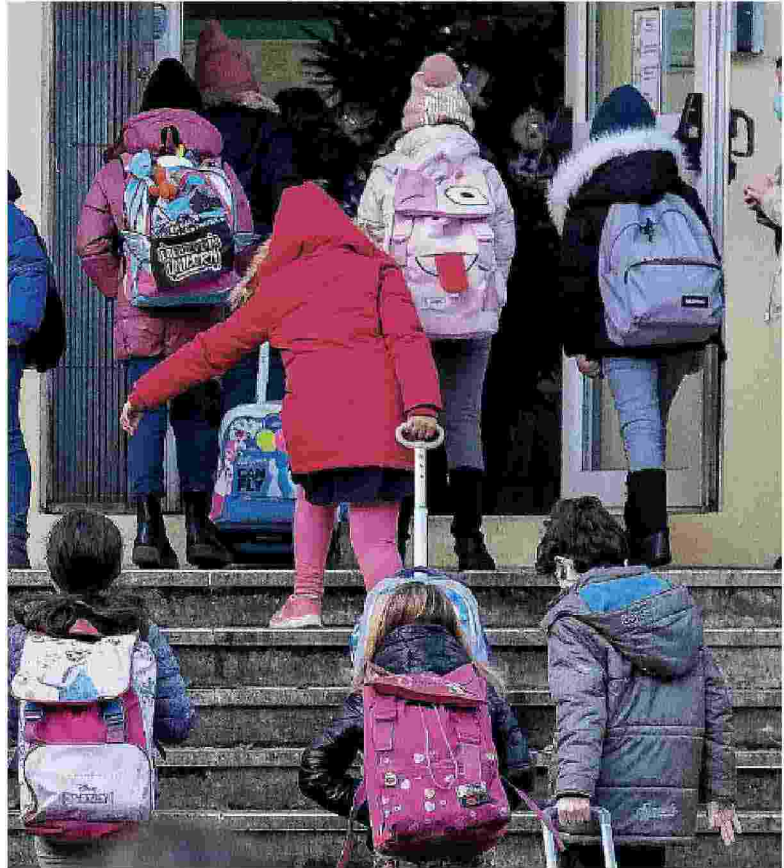


Contro

Pacifico (Anief): bizzarra la scelta di rimandare i bambini a scuola

Fazio Pag. 6



GIORNALE DI SICILIA

La Sicilia parte col rosso fisso
Il progetto del disastro azzurro. Profusione in campo per scommesse e corrotti

Ma non basta
Voto sul bilancio

La crisi è in alto mare
L'Udc si sfilia: niente aiuti

Ultima tentazione
50€

Primo Piano

«È bizzarra la scelta di rimandare i bimbi in aula»

«Troppa dispersione, le scuole restino aperte»

Farinella: «La zona rossa è l'unico modo per bloccare i contagi»

Focus

Marcello Pacifico, presidente nazionale dell'Anief, si schiera contro l'ordinanza di Musumeci

«È bizzarra la scelta di rimandare i bimbi in aula»

Salvatore Fazio

Definisce "bizzarra" la scelta di riaprire le scuole elementari e le prime medie in Sicilia proprio in concomitanza con l'arrivo della zona rossa. Marcello Pacifico, presidente nazionale del sindacato della scuola Anief, poi sottolinea che sarebbe stato necessario effettuare prima lo screening.

Le scuole elementari e le prime medie riaprono in Sicilia proprio in concomitanza con l'arrivo della zona rossa. Come valutate questa scelta?

«Bizzarra. Nella primavera scorsa, l'Italia rossa ha sospeso le lezioni in ogni ordine e grado. Cosa è cambiato oggi? Nel rapporto dell'Iss, tra settembre e dicembre, il 60% dei ragazzi contagiati ha frequentato la scuola dall'infanzia alla media. Perché aprirle ora? Musumeci si riserva di chiuderle fra due settimane se i contagi rimarranno uguali, noi avremmo aspettato i risultati dello screening».

In pochi giorni a Palermo e non solo sono stati chiusi diversi asili per casi di contagio. C'è preoccupazione tra il personale?

«Le scuole non sono un focolaio. Ci sono i protocolli di sicurezza rivisti e sottoscritti anche da Anief, ma la prevenzione è meglio della cura, quella che purtroppo dalle famiglie è stata sottovalutata durante le vacanze. Come sindacato daremo un ristoro di mille euro ai colleghi ricoverati in terapia intensiva. Ma è chi ci amministra che deve agire con razionalità. Non chiudiamo le scuole se apri tutte le altre attività né lasciamo le scuole aperte se viceversa le chiudiamo».

Quali sono i limiti della didattica a distanza? C'è anche chi solleva il pro-

blema delle carenze strutturali...

«Tantissimi. Insegnare è educare oltre che trasmettere conoscenze, educare alla cittadinanza attraverso il contatto sociale. Noi siamo educatori eppure senza una scuola con spazi adeguati, organici assegnati in base alle esigenze, con il solo organico aggiuntivo Covid non risolviamo i problemi: 200 mila posti e 15 mila plessi tagliati in questi dodici anni, migliaia di classi pollaio, record di precarietà. Oggi il governo non usi più la scuola come un bancomat ma deve realizzare quello che ha promesso».

La Dad ha molti limiti, la didattica in presenza è ovviamente la regolarità e molti esperti rilevano le difficoltà per i ragazzi ma vista la pandemia cosa proponete?

«Gli ultimi studi ci confermano un'evidenza: la Dad crea maggiori disuguaglianze sociali, aumenta l'abbandono scolastico, genera insicurezza, confusione agli studenti. I docenti hanno risposto con orgoglio, spesso senza formazione adeguata e strumenti validi. Per dare maggiore certezza Anief ha sottoscritto un con-

tratto integrativo per governare l'arbitrio e garantire i diritti contrattuali dei lavoratori e quelli costituzionali degli alunni. Ma la didattica digitale deve integrare e non sostituire quella in presenza. Dobbiamo utilizzare questa esperienza drammatica per ripensare la scuola del domani».

In questa fase di emergenza sanitaria in che condizioni è la scuola?

«Sta pagando la politica dei tagli degli ultimi anni, come se razionalizzare su organici, personale, ore di studio potesse migliorare gli apprendimenti. Niente di più errato, altro che pedagogico. Finalmente le famiglie italiane si accorgono di quanto la scuola sia importante. Bene. Sigliamo un nuovo patto educativo per rilanciare una comunità educante che possa ridare dignità all'insegnamento ed educare i nostri figli a costruire un Paese più civile, equo, solidale».

Quali sono le necessità del mondo scolastico in questo momento?

«Ascoltare le parti sociali nell'elaborazione dei progetti di spesa del Recovery plan, nella scrittura delle prossime leggi di bilancio, alla luce di due assi prioritari: il diritto alla salute e all'istruzione di tutti, proprio di tutti i nostri studenti. Valorizzare i ruoli professionali e ridefinire gli organici del personale. Adeguare gli spazi e lottare contro la precarietà e le classi pollaio. Il sindacato Anief è nato a Palermo, nel 2008, per combattere l'abuso dei contratti a termine nella scuola italiana, il taglio del tempo scuola. Grazie allo spirito volontaristico e al sacrificio di tanti oggi siamo rappresentativi ma siamo sempre più determinati nel voler difendere e riconoscere la dignità del lavoro per il futuro del Paese». (*SAFAZ*)



Anief. Marcello Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA